

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

## L'AGENDA

**31 ottobre**

Alle 18.30 il vescovo partecipa al 50° di ordinazione sacerdotale di don Gino Panizzo nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli.

**1 novembre**

Alle 10.30 il vescovo celebra la Messa presso le Figlie della Chiesa e alle 18 celebra la Messa presso la casa delle Suore Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù a Santa Marinella in occasione del loro capitolo generale.

**2 novembre**

Alle 10.30 il vescovo presiede la Messa nel cimitero di Santa Ninfa a Fiumicino.

**3 novembre**

Alle 10 ci sarà l'incontro degli uffici di curia, dei delegati vescovili e dei vicari.

**4 novembre**

Alle 9 Assemblea diocesana al Centro pastorale.

## Verso il discernimento

Sabato prossimo l'assemblea diocesana al Centro pastorale della Storta  
La lettera di inizio anno del vescovo Ruzza sui viandanti di Emmaus

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Discernimento nello spirito», è il titolo dell'Assemblea generale di Porto-Santa Rufina che si terrà sabato prossimo al Centro pastorale diocesano in via della Storta 783 a Roma. Dopo l'accoglienza alle 9, l'incontro inizierà con il mandato agli operatori delle Caritas e a quelli di pastorale battesimale. L'assemblea entrerà nel vivo con l'introduzione del vescovo Gianrico Ruzza e la relazione di suor Piera Ruffinatto, preside della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium". La religiosa offrirà l'orizzonte teorico del terzo anno del Sinodo sul discernimento. Il vescovo tornerà poi a incarnare i contenuti proposti da Ruffinatto nella situazione particolare della Chiesa portuense, ponendoli in dialogo con l'ascolto effettuato negli ultimi due anni. Nell'ultima parte della mattinata, dopo una pausa di meditazione, i partecipanti proporranno delle domande alla relatrice e al vescovo. Uno strumento preparatorio alla partecipazione consapevole è la lettera di inizio anno del pastore, incentrata sull'immagine evangelica dell'incontro dei viandanti di Emmaus con Gesù. Il testo rileva la priorità pastorale del cammino sinodale. Il vescovo ci accompagna sulla strada percorsa da Cleopa e dal suo compagno, rileggendo le cinque tappe del discernimento: il linguaggio adatto a comunicare la Buona Notizia agli uomini del nostro tempo; lo stile di prossimità; i percorsi e le modalità della formazione; la



L'incontro sinodale delle donne

dimensione di ministerialità e corresponsabilità; i cambiamenti necessari alle strutture materiali e pastorali. L'inizio della pagina lucana ci invita «a "stare dentro la storia che viviamo"» scrive il vescovo: «Sì, siamo Chiesa che è immersa in un contesto sociale e culturale molto impegnativo ed in uno scenario geopolitico drammatico». La questione del linguaggio e della comunicazione rappresenta per

**Suor Ruffinatto, preside Auxilium, presenterà il senso dello scegliere**

il pastore una delle urgenze della Chiesa, perché ne va della capacità di annunciare il Vangelo. «L'apparizione di Gesù che si accosta ai due discepoli -

continua - e si mette a camminare insieme a loro ci ricorda che abbiamo l'impegno di proporre la Parola di Dio agli uomini e alle donne del nostro tempo facendoci prossimi a loro: non potremmo evangelizzare se non saremo empatici con le persone che incontriamo e per far ciò dobbiamo vivere lo stile della prossimità». Nello scontro dei due discepoli possiamo leggere la fatica delle persone di ogni

tempo provate dalle contraddizioni delle loro epoche. A tutti costoro siamo chiamati a portare la gioia del Vangelo, quella stessa ritrovata dagli avventori che si imbattono nella parola del misterioso uomo. Cristo instaura con loro una relazione fondata sulla Parola rivelata. Li rimprovera per la loro mancata comprensione della Sacra scrittura, legata a una sfiducia sulla verità del senso da essa rivelato. Allora, egli si mette accanto ai due e ne spiega il significato. «Ecco - continua il pastore - formazione! Una delle richieste più forti ed incisive che è salita dalle nostre comunità nel tempo dell'ascolto sinodale. Perciò dovremo confrontarci sui percorsi e sulle modalità della formazione (in particolare della formazione alla vita spirituale)». Ma, Gesù entra pienamente nella loro quotidianità. Essi lo invitano a restare con loro la sera, «così anche noi dovremo trovare modi e strumenti per condividere la vita con gli "altri", quelli "esterni" alla vita comunitaria: sono tanti, sono diffidenti... ma hanno il desiderio di avvicinarsi e gradirebbero essere cercati». Il sinodo domanda scelte concrete per assumere un atteggiamento di servizio ed entrare «in una dimensione di ministerialità e di corresponsabilità: tutti siamo chiamati a sentirci partecipi del compito di evangelizzare e di testimoniare l'amore fraterno». È necessario dunque «interrogarci sui cambiamenti necessari delle strutture materiali e pastorali che alimentano e sostengono le nostre comunità». Tutto l'anno, ha concluso il vescovo, «sarà ricco di esperienze e di "sorprese": le sorprese dell'Amore di Dio».

## L'ACCOGLIENZA



## Oltre 200 al centro di cure palliative del Bambino Gesù

In occasione della Giornata mondiale delle cure palliative, celebrata il 14 ottobre, l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ha presentato i numeri della struttura di Passoscuro che accoglie lattanti, bambini e adolescenti con malattie gravi, inguaribili, ad alta complessità assistenziale e le loro famiglie. Dalla sua inaugurazione a marzo 2022 oltre 200 bambini hanno avuto accesso nel centro vicino al mare, nel comune di Fiumicino: primo di questo tipo nella Regione Lazio e più grande d'Italia in ambito pediatrico. Per il responsabile Michele Salata, il Centro non va inteso «solo come un hospice dove si accompagna il bambino nel periodo terminale della sua vita, ma soprattutto come luogo di cura e sollievo per pazienti e famiglie e di transizione dagli episodi acuti della malattia verso una fase di cronicità che può essere gestita in sicurezza anche a casa grazie a un'adeguata formazione dei genitori e al sostegno degli operatori sul territorio, delle ASL e del pediatra di famiglia. Dopo il periodo di assistenza nel Centro, infatti, circa il 90% dei pazienti è potuto tornare a casa con i propri familiari». L'età media dei pazienti accolti è di 11 anni, il 56% maschi, il 44% femmine. Per oltre il 70% si tratta di bambini italiani, il resto di piccoli pazienti cittadini di 25 diversi Paesi d'Europa, Africa, Asia e Sud America. Dopo l'Italia, i Paesi più rappresentati sono l'Ucraina, la Romania e l'Albania. Il 60% dei pazienti ricoverati proviene dal Lazio, seguono la Campania (8,6%), l'Abruzzo (5,9%) e la Puglia (5,5%). Il Centro è all'interno di un'area di circa 11 mila metri quadrati. Due dei 5 piani complessivi dell'edificio principale ospitano 20 moduli abitativi che diventeranno 30 quando potranno essere completati i lavori di ristrutturazione. Ogni paziente può avere accanto i familiari, per cui le stanze di degenza, tutte singole, sono ampie e dotate di cucina, bagno attrezzato, poltrona o divano-letto. Gli spazi per le attività di valutazione, terapia e supporto si trovano al piano terra, mentre la parte esterna ospita un grande parco-giardino che permette di arrivare facilmente alla spiaggia. La struttura è nata grazie alle donazioni raccolte attraverso la Fondazione Bambino Gesù Onlus. Ma, c'è ancora da fare. È prevista la realizzazione di ulteriori 10 moduli e lo sviluppo degli spazi esterni con il gioco, lo sport e la spiaggia attrezzata, oltre a una nuova centrale elettrica. Per sostenere lo sviluppo del progetto sono in programma diverse iniziative solidali. «Grazie di cuore ai donatori che hanno permesso la realizzazione di una struttura come questa, che risponde a un bisogno di cura fondamentale», ha detto il presidente del Bambino Gesù, Tiziano Onesti, che aggiunge: «Avremo ancora bisogno della loro generosità. Il contributo di tutti sarà infatti essenziale per il progetto e per rendere il Centro ancora più accogliente per le famiglie». (Si.Cia)

## FIUMICINO

## Padre Tohy nella parrocchia di Porto

Domenica scorsa il vescovo Gianrico Ruzza ha insediato il nuovo parroco di Sant'Ippolito e Lucia a Porto Romano a Fiumicino, padre Fritz Tohy. Presente tra i sacerdoti padre Mario Roncella, superiore generale dei Figli di Santa Maria Immacolata. «Una piccola comunità rispetto alla quale hai la responsabilità di annunciare il Regno di Dio», ha detto il vescovo nell'omelia, sottolineando inoltre l'impegno del sacerdote verso la congregazione «in questa terra sacra per le vestigia dei martiri». La piccola cappella conserva infatti le reliquie del martire Ippolito, primo vescovo di Porto e patrono della diocesi. Nel Vangelo di Matteo Gesù dice di rendere a Cesare quanto è di Cesare e a Dio quanto è di Dio. «Nel cuore noi abbiamo l'immagine di Dio, allora il nostro tributo deve essere reso a lui». La differenza tra il dio umano - l'imperatore romano - e Dio consiste nell'amore vero del secondo «che si sacrifica e che dura per sempre, e ci dice "Amatevi come vi ho amato io"». Infine l'augurio a padre Fritz di «essere un parroco felice, il dono più grande di Dio per il tuo sacerdozio». Il parroco ha ringraziato per la fiducia del vescovo, del suo superiore e, in particolare, ha reso grazie alla sua comunità per l'accoglienza.

## Giovani missionari in cammino

La danza srilankese di Fathima Shanaz Intiaz sulle note di *We are the world* con una candela ha aperto la Veglia missionaria della diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella il 21 ottobre. La celebrazione è stata guidata dal vescovo Gianrico Ruzza e organizzata dal Centro missionario di Porto-Santa Rufina con il suo direttore don Federico Tartaglia. Tre testimonianze hanno commentato il tema della Giornata, "Cuori ardenti e piedi in cammino". Suor Beatrix Galan Domingo, religiosa comboniana, ha raccontato la sua missione in Sri Lanka, dove, nell'incontro con persone di altre fedi, mostra la bellezza del suo agire cristiano. Don Carlos Tazzioli, sacerdote fidei donum nella diocesi di Porto-Santa Rufina in servizio a Selva Candida, ha illustrato la vita nella sua par-



Un momento di OktoberMissioFest

rocchia in Argentina nella diocesi di Cordoba. Una comunità povera che ha trovato unità nell'apostolato dei sacerdoti. Carlo Benincasa, missionario fidei donum in Mozambico, ha invece parlato del progetto Mateus 25 sostenuto dalla nunziatura apostolica a Maputo. L'amore che sente di ricevere da Dio è

lo stimolo per donare questa grazia a ragazzi di strada irretiti dalla droga e dalla violenza. Nella sua meditazione il vescovo ha sottolineato l'esigenza di «ripensare il nostro essere Chiesa con un'apertura del cuore disposta a mettersi in discussione» e «a porre tutto nel cuore innamorato, caldo, appassionato di Gesù»: «Quel cuore sarà la sorgente di un nuovo modo di essere missionari, e traduttori della gioia». Di questa gioia è stata riempita la Giornata mondiale celebrata il 22 ottobre nella parrocchia della Giustiniana per l'OktoberMissioFest, evento organizzato dalla pastorale giovanile di Porto-Santa Rufina, che è coordinata da padre Aurelio D'Intino. La musica degli Enigma, il dj set di Max&Nano hanno animato una festa attorno ai racconti dei volontari del Centro missionario sulla bellezza di vivere la missione in prima persona.



Nel market solidale di Ladispoli singoli e famiglie in difficoltà faranno la spesa gratuitamente attraverso una tessera a punti

## Inaugurato l'emporio Caritas «Enzo Crialesi»

«L'emporio Caritas è un dono per tutti. Innanzitutto, è un dono per le persone in difficoltà che possono fare la spesa gratuitamente in un progetto costruito attorno a loro per promuoverne la dignità e valorizzarne l'autonomia». Sono le parole con cui Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina, ha presentato l'emporio Caritas di Ladispoli realizzato grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica. L'inaugurazione è avvenuta giovedì scorso presso la sede in via Ugo Foscolo 16. È dedicato alla memoria di Enzo Crialesi, diacono permanente di Porto-Santa Rufina. Direttore Caritas per tanti anni e poi responsabile della pastorale dei migranti della diocesi di Porto-Santa Rufina. Con il vesco-

vo Gianrico Ruzza erano presenti i familiari di Enzo, diversi sacerdoti della vicaria, volontari e operatori Caritas e sindaci di Ladispoli, Alessandro Grandi, e di Cerveteri, Elena Gubetti. «Sono molto contento di inaugurare l'emporio Caritas di Ladispoli - ha dichiarato il vescovo Ruzza -». Esso esprime la premura concreta della Chiesa per le sorelle e i fratelli in difficoltà. Con l'occasione voglio ringraziare di cuore gli operatori Caritas e i volontari che ogni giorno agiscono nelle nostre comunità per restituire dignità a chi spesso si sente solo e abbandonato». L'emporio è un market solidale che distribuisce generi alimentari e per la cura della persona e della casa a famiglie e singoli in particolare difficoltà inviati dai Centri di ascol-

to delle Caritas parrocchiali. La merce non sarà acquistabile ma solo ceduta ai beneficiari attraverso l'utilizzo di punti caricati su una tessera personale che viene gestita da un software specifico. Ad ogni prodotto corrisponde un numero di punti di cui le persone potranno usufruire nell'arco di un mese secondo una periodicità di accesso legata al singolo caso. «La scelta di un locale su strada, accogliente e accessibile - ha sottolineato Campitiello -, ci ricorda che la povertà esiste e riguarda molte più persone di quanto immaginiamo. Nel tessuto cittadino si configura come un segno di carità che ci invita a considerare le situazioni di fragilità e ci stimola a coinvolgerci per dedicare del tempo a chi vive nel bisogno». L'iniziativa si in-

tegra in un progetto più ampio che ha l'obiettivo di sostenere fasce sociali che negli ultimi anni hanno subito un generale impoverimento dovuto a vari fattori, tra cui gli effetti socio-economici della pandemia, l'inflazione provocata dal conflitto in Europa orientale e i tagli al sistema del welfare. Altro obiettivo del progetto consiste nel diffondere il valore della cittadinanza attiva perché ognuno secondo le proprie possibilità e competenze possa contribuire alla realizzazione del bene comune nella forma del volontariato e attraverso la donazione di beni. Nello specifico, saranno coinvolti i punti vendita del territorio e i produttori locali, oltre alle filiere dedicate all'economia solidale. «Abbiamo voluto dedicare l'emporio al com-

pianto Enzo Crialesi» ha concluso il vescovo perché «ha servito con passione i più fragili e ha insegnato con il sorriso e l'operosità delle sue mani l'accoglienza dei migranti. È stato per tutti noi l'immagine della benevolenza e della testimonianza del Vangelo. Vorrei che il suo amore, la sua attenzione e la sua dedizione verso i fratelli siano un costante esempio per tutti noi a vivere secondo l'insegnamento di Gesù e a sentirci davvero tutti fratelli». In conclusione il pastore ha ringraziato l'economista diocesano Egildo Spada e il direttore dell'ufficio tecnico Gianluigi Saggi, che hanno dato concretezza all'idea dell'emporio, e la ditta Verredil e anche l'architetto Carlo Gatta che ha ristrutturato il locale acquistato dalla diocesi. (Si.Cia.)